

Centro Territoriale di Supporto di Siena
cts.siena@gmail.com

SPORTELLO AUTISMO

AUTISMO

A SCUOLA

Roma 20\7\2017
Clara Rossi



L'Autismo è una sindrome
comportamentale

causata da un disordine dello sviluppo con
esordio generalmente nei primi tre anni di
vita.

Nell'autismo sono compromessi:

- ***l'interazione sociale reciproca*** (capacità di stabilire relazioni con gli altri)
- ***Le capacità comunicative***
- L'immaginazione: ***interessi ristretti e comportamenti ripetitivi***

L'autismo, pertanto, si configura come una disabilità "permanente" che accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale, anche se le caratteristiche del deficit sociale assumono un'espressività variabile nel tempo.

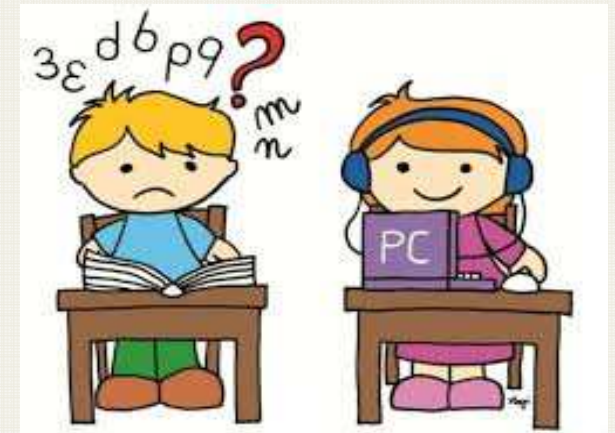
Attenzione alle letture “facili”..

Ad es:

- L'apparente assenza di motivazione agli altri, allo scambio, alla condivisione, caratteristica del disturbo autistico è reale ma molte testimonianze delle persone autistiche ci dicono che il desiderio della socialità c'è e che *«l'avversione al rapporto con gli altri non è un sintomo, ma una conseguenza dell'autismo causata dal blocco dell'autoespressione»* Higashida N. *Il motivo per cui salto* Sperling & Kupfler Milano, 2014. pag.11

Attenzione a..

- Quando si parla di disturbi associati all'autismo, ci si riferisce alle caratteristiche essenziali (comunicazione, interazione sociale, interessi) e non alle caratteristiche non essenziali (iperattività, comportamenti problema, attenzione limitata ecc)



*Se ci fermiamo a ciò che vediamo "con i nostri occhi" vediamo solo i **DEFICIT** senza scoprire la **PERSONA** che esiste oltre le difficoltà.*

- Ciò che non capiamo, che non corrisponde ai nostri codici non è necessariamente "sbagliato" o senza senso
- Attribuire in campo educativo un "ritardo mentale" significa non valutare molte potenzialità originali e presenti
- Meglio parlare di "disarmonie cognitive": deficit ma anche risorse



Un "disturbo" non coinvolge tutte le funzioni di una persona

Cosa si può pensare di un bambino con DSAut..

Idee e pregiudizi

- Dell'autismo non si sa nulla
- Qualcuno deve dirmi cosa fare (non sono una psicologa....)
- Ci vuole qualcuno che si occupi di lui, io sono un'insegnante..
- Non mi permette di fare quello che vorrei..
- Non è capace di apprendere..
- E' imprevedibile.. Non si può fare niente
- Non è giusto per gli "altri"
- Insegno da tanto tempo, ho sempre fatto così ed ha funzionato...

Invece..

- Per capire meglio dobbiamo migliorare la conoscenza
- Lavorare insieme
- L'insegnante non deve essere lasciato solo, ma l'azione didattica è il suo campo specifico di azione
- E' la scuola che si adatta al bambino e non viceversa
- E' necessario rimuovere gli ostacoli all'apprendimento
- Ciò che non capisco non è sempre vero che non esiste..
- Chi sono gli altri?
- Dobbiamo essere flessibili : non si può più essere educatori pensando di rimanere uguali a ieri

Come si manifesta l'autismo



Mostra indifferenza



Per chiedere si serve della mano dell'adulto



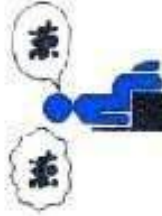
Partecipa solo se l'adulto insiste e l'aiuta



Non gioca con gli altri bambini



Interazione a senso unico



Parla sempre dello stesso argomento



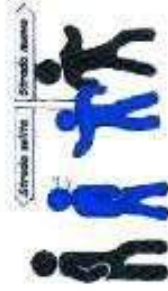
Si comporta in modo strano



Manipola e fa ruotare gli oggetti
Ecchelio. Ripete le parole a pappagallo



Ride senza motivo



Nessun contatto oculare
Non ama i cambiamenti

Difficoltà nello stabilire relazioni sociali.

Difficoltà nella comunicazione verbale.

Difficoltà nella comunicazione non-verbale.

Difficoltà nello sviluppare le facoltà ludiche e l'immaginazione.

Resistenza ai cambiamenti.



Assenza di creatività ed immaginazione nel gioco



Dimostra talvolta abilità e destrezza particolari ma sempre al di fuori delle attività che comportano comprensione sociale

Cosa può significare questo?

Generalmente.....

- *Sembra non sentire quello che gli viene detto*
- *Non vi guarda negli occhi*
- *Non vi risponde se lo chiamate*
- *Non capisce le regole sociali*



-Non cerca di fare amicizia né con gli altri ragazzi né con gli adulti

*- Non gioca in gruppo
sta da solo, appartato*

- Può non parlare o usare il linguaggio in modo particolare, non "dialogante", non inerente al contesto

- Dice quello che pensa ma non gli interessa quello che gli rispondete



Compromissione dell'interazione sociale

- Marcata compromissione della comunicazione non verbale (sguardo diretto, mimica, posture e gesti).
- Incapacità a sviluppare relazioni soprattutto con i coetanei. Assenza di interazione sociale ed emotiva
- Mancanza ricerca spontanea della condivisione di emozioni, interessi ed obiettivi con gli altri.



"La vita è sconcertante, una confusa interazione tra una massa di persone, fatti, cose e luoghi senza alcun confine. La vita sociale è terribile perché sembra non seguire alcuno schema.

Gli autistici si arrabbiano moltissimo perché la frustrazione di non riuscire a capire il mondo è terribile... "

T. Grandin



Compromissione qualitativa della comunicazione

- Ritardo o totale mancanza dello sviluppo del linguaggio verbale (senza compenso attraverso comunicazione non verbale)
- Mancato uso sociale di qualsiasi capacità di linguaggio sia presente;
- Mancanza di sincronia e di reciprocità nell'interscambio della comunicazione;
- Uso di un linguaggio stereotipato ed ecolalico;
- Scarsa flessibilità dell'espressione linguistica con relativa perdita di creatività e fantasia nei processi di pensiero;
- Compromissione del gioco inventivo ed imitativo.
- Ecolalia immediata o differita

- Non capisce le espressioni del viso, le posture, i gesti che noi usiamo per comunicare
- Può avere comportamenti strani e ripetitivi (*ruotare un oggetto tra le dita, oscillare avanti e indietro fissando un muro, tenere sempre lo stesso giocattolo con cui però non gioca, sbattere la testa da qualche parte, ripetere sempre la stessa frase, ecc.*)





Il gioco

Il bambino con DsA non gioca?



- Un piccolo normotipico a 4 mesi esplora l'ambiente con giochi di causa-effetto.
- La gran parte di bambini con DsA sono “bloccati” a questo stadio: il loro gioco è semplice e limitato, ripetono sempre le stesse cose, gli stessi gesti.
- Non arrivano quasi *mai* al gioco funzionale (non per incapacità comunicativa ma per disinteresse all'imitazione degli altri)
- talvolta i bambini ad HF sembrano attivare forme di gioco funzionale ma spesso sono “spezzoni” di scene riprese letteralmente dalla vita corrente, ripetute in modo “ecolalico” come succede per il linguaggio
- Non arrivano quasi *mai* al gioco simbolico (come se) a causa degli ostacoli caratteristici del disturbo (simbolizzazione, astrazione)

Modalità di comportamento, interessi ed attività ristretti, ripetitivi, stereotipati

- Tendenza ad imporre rigidità e monotonia a vari aspetti della vita quotidiana
- Attaccamento ad oggetti insoliti, tipicamente non soffici
- Attuazione di rituali a carattere non finalistico
- Stereotipie motorie e verbali
- Interesse specifico per elementi non funzionali degli oggetti (odore, consistenza)
- Resistenza ai cambiamenti di abitudini o di dettagli ambientali



- Può avere comportamenti alimentari particolarissimi: dal mangiare qualsiasi cosa, anche non commestibile, a mangiare quasi nulla o soltanto cose con determinate caratteristiche



(ad es. soltanto cibi di un determinato colore o di una determinata consistenza ed al contrario rifiutare cibi di particolare colore o consistenza)

-Può avere problemi sensoriali

(non riuscire a sopportare il rumore, alcuni suoni, non tollerare le luci forti o intermittenenti, non avvertire alcune sensazioni tattili o provare fastidio, può non avvertire il dolore, ecc.)



- **Può** avere comportamenti autolesionistici
*(mordersi, strapparsi i capelli, colpirsi
con i pugni, sbattere parti del corpo ecc.)*



- Se comprende il linguaggio, può prendere alla lettera quello che dite. ***Se usiamo metafore, allusioni, sottintesi, o modi di dire figurati non attinenti alla realtà, o immagini reali, il ragazzo***



può non comprendere niente di ciò che gli stiamo dicendo o capirlo «male». Non è una questione di intelligenza ma di pensiero «concreto», rappresentabile per immagini reali.

Le immagini

Le persone autistiche hanno difficoltà ad apprendere cose per le quali non è possibile pensare in immagini. Le parole più facili da imparare per un bambino autistico sono i sostantivi, perchè sono direttamente connessi ad immagini....

..... lo penso in immagini. Le parole sono come una seconda lingua per me.

T. Grandin, 2001



Il pensiero visivo ha bisogno del sostegno visivo

Tutto il mio pensiero è visivo. non ho praticamente nessun pensiero verbale. Quando qualcuno dice "pensate ad un gatto" io ho delle immagini in me di tutti i gatti che ho conosciuto. Non ho un concetto generalizzato, verbale e generativo di un gatto (T. Grandin 86)

Un sostegno visivo può liberare le persone con autismo da alcuni dei loro problemi di base: le astrazioni ed il susseguirsi delle sequenze nel tempo.

Il sostegno visivo è quindi indispensabile nella maggior parte dei casi

Istruzioni visive per

- Dove appendo la mia giacca, dov'è il bagno, dove è il mio posto, dove vado a fare questo lavoro ecc.?
- Individuare i luoghi relativi alle diverse attività in programma
- Uso di contrassegni e parole , fotografia del bambino
- immagini, simboli, parole scritte

Difficoltà a mettersi "nei panni degli altri": non capiscono che i loro comportamenti possono causare sofferenza.

Manca la TEORIA DELLA MENTE.



"Se persone normali si trovassero su un altro pianeta con creature aliene, probabilmente si sentirebbero spaventate, non saprebbero cosa fare per adattarsi e avrebbero sicuramente difficoltà a capire che cosa pensano, sentono e vogliono gli alieni e a rispondere correttamente a tutto questo. L'autismo è così.



Teresa Mae Jolliffe

Se su questo pianeta dovesse improvvisamente cambiare tutto, una persona normale si preoccuperebbe, soprattutto se non capisse il significato di questo cambiamento. Così si sente l'autistico quando le cose cambiano."

Può entrare in ansia o si può disorientare al minimo cambiamento

(nella disposizione degli oggetti nell'ambiente, nelle routine, se una persona manca e viene sostituita, ecc.)



Può avere, di conseguenza ai cambiamenti ed agli imprevisti, reazioni di rifiuto o di opposizione anche violente.

"La fonte di angoscia numero uno per l'individuo con autismo sono sicuramente i cambiamenti imprevisti. Se vi hanno detto che la lezione termina alle ore 10, il fatto che l'insegnante alle 10,05 stia ancora parlando genera una sofferenza enorme.



Gli altri possono capire da altri segnali che la lezione sta per finire....ma lui no...."

J. Schovanec

I soggetti con autismo hanno il ***diritto*** ad interagire con i loro coetanei ed essere ***integrati nella scuola di tutti.***



Il coinvolgimento dell'ambiente è di fondamentale importanza.

INTERAZIONE CON I COETANEI

- Promuovere un clima inclusivo
- Favorire la conoscenza del deficit, ma soprattutto del funzionamento
- Potenziare le abilità prosociali
- Utilizzare strategie che facilitino interazione (cooperative learning, tutoring, ecc.)



- Creare occasioni di vicinanza e scambio (lavorare sull'appartenenza)
- Stimolare il soggetto ad avere iniziativa verso i coetanei con modalità adeguate ed apprese:
 - *su imitazione*
 - *nei "giochi di ruolo"*
 - *tutoring*
- Stimolare i compagni ad avere **iniziativa verso** il soggetto autistico (anche attraverso l'utilizzo della CAA)

Il soggetto autistico all'interno del gruppo classe è un elemento **POSITIVO**, che dà la possibilità di lavorare sullo sviluppo etico, morale ed affettivo dei compagni e degli adulti.



*Il bambino con autismo non è
dell'insegnante di sostegno....*



Come intervenire: dalla conoscenza al progetto

PUNTI DI DEBOLEZZA



- Informazione uditiva
- Flessibilità
- Generalizzazione dell'apprendimento
- Visione complessiva (mancanza coerenza centrale)

PUNTI DI FORZA

- Informazione visiva
- Stabilità
- Memoria per la routine
- Apprendimento delle routine
- Attenzione per i dettagli

Educare un bambino con autismo

Il percorso educativo deve avere un senso ma per il bambino autistico non per l'educatore; presuppone innanzitutto di dare un senso al suo contesto, che sia il più chiaro ed esplicito possibile e che lo si aiuti ad orientarsi in un dedalo di informazioni incoerenti: strutturare lo spazio ed il tempo, chiarire ed organizzare i compiti, utilizzare indicazioni visive ecc permette al bambino di apprendere ciò che non è possibile in maniera naturalistica. (T.Peeters 20014)

Ma....

Tutto ciò non vuol dire che l'educazione di un bambino con DsA si limita a sequenze di attività “addestrative” dentro routines rigide ed imm modificabili... e nemmeno a sequenze di lavoro con fini meramente occupazionali.

Inoltre...

Le proposte educative, anche se sono specifiche per tenere conto delle particolarità proprie dell'autismo, non devono essere “sedute di lavoro” ma devono ispirarsi agli atteggiamenti quotidiani, alla condivisione, ed alla possibile generalizzazione ad altri contesti

Parola chiave : **COERENZA.**

- **Coerenza** tra l'azione delle diverse persone che si alternano con lui;
- **Coerenza** nella strutturazione dell'ambiente;
- **coerenza** nelle routine quotidiane, nei compiti, nell'uso delle ricompense, nel mantenere gli impegni, nel non cedere ai capricci, ecc.
- **Coerenza** nelle risposte ai comportamenti problema

Cosa non fare

Vanno evitate l'improvvisazione e l'occasionalità degli interventi, come pure la confusione tra obiettivi diversi e diverse modalità di approccio tra persone diverse o della stessa persona in diversi momenti.

L'apprendimento

Il bambino con DsA apprende?

- Non apprende in modo spontaneo, naturale (v. imitazione degli altri) non formalizzato, ma questo non vuol dire che non apprende; vanno rimossi gli Ostacoli all'apprendimento (insegnare ad essere attento, concentrarsi sull'essenziale, lavorare in maniera autonoma, ecc)

Tutto ciò che i normotipici apprendono spontaneamente deve essere insegnato esplicitamente



***La persona con autismo apprende se
lo si mette in condizione di farlo***

.

***Gli apprendimenti devono essere
proposti in maniera FORMALE,
trasformandoli in curriculum di
apprendimento.***



Se in termini didattici generali, per bambini a sviluppo tipico un apprendimento per tentativi autonomi di prove ed errori è importante, per i bambini autistici questo percorso si rivela spesso impossibile, soprattutto agli inizi.

*I bambini autistici, per imparare, **hanno bisogno di essere indirizzati verso la strada giusta e quindi le tecniche didattiche basate su azioni di prompt sono necessarie***

ATTENZIONE a sviluppare adeguate tecniche di “sfumatura” delle stesse, per evitare la dipendenza dall’aiuto

Prompt

“to prompt” significa favorire, incoraggiare, sostenere.

- Usato in **ambito educativo** indica (anche come sostantivo) tutte quelle azioni che possono essere messe in campo affinché l'alunno esegua correttamente il proprio compito.
- Si tratta quindi di una forma di sostegno al processo di apprendimento che gli consente di realizzare un compito che non riuscirebbe a fare da solo.



Per accogliere le persone con DsA e non solo.....

.. È necessario passare da una cultura in cui la persona *pone* il problema ad una cultura in cui il contesto *si pone* il problema..(Willaye e Magerotte)

La finalità dell'aiuto è guidare le persone con autismo alla maggiore autonomia possibile appoggiandosi ai loro interessi ed alle loro competenze. LE PAROLE D'ORDINE SONO:

Chiarezza, prevedibilità, strutturazione

CHIAREZZA

- È necessario che sappia cosa deve fare:
l'ambiente di apprendimento deve essere il più possibile epurato da sollecitazioni visive uditive e tattili non necessarie all'esecuzione del compito richiesto
- Anche il linguaggio usato, sia verbale che visivo deve essere epurato da ridondanze e “concreto”

Semplificare e chiarire

I problemi cognitivi delle persone con autismo, soprattutto a basso funzionamento, sono una combinazione tra uno sviluppo “ritardato” (aspetto quantitativo) con uno sviluppo “differente” (aspetto qualitativo)



La strategia educativa necessaria per un bambino con ritardo mentale è la semplificazione. Quest'ultima è ugualmente indispensabile per un bimbo autistico ma i differenti aspetti qualitativi ci costringono ad essere anche di una chiarezza estrema nelle immagini che proponiamo, nel linguaggio, nella comunicazione in generale, nelle richieste ecc.

- Eliminare le fonti di stimolazione sensoriale disturbanti
- Semplificare e chiarire l'attività in modo che diventi comprensibile
- Sostituire l'attività con una più accessibile

Strutturare lo spazio con zone stabili di attività



Computer



Angolo di musica



Giochi da tavola e presa del turno



Apprendimento e lettura



CAA



PREVEDIBILITA'

L'alunno con DsA deve poter anticipare gli eventi per evitare il rischio di vederlo sviluppare comportamenti inadeguati legati all'ansia generata da una situazione *per lui* imprevedibile

(Strutturazione del tempo utilizzando strumenti **visivi** (tabelle giornaliere, quaderni di comunicazione, i timer ecc))

STRUTTURARE LO SPAZIO

- E' importante e necessario strutturare lo spazio di lavoro e di vita per aiutare l'alunno con DsA a conoscere e capire meglio il contesto ed i messaggi ad esso collegati

Ricordarsi “Tutto ciò che non è visto non è percepito, tutto ciò che non è detto non è compreso.. “ T. Peeters 98

STRUTTURARE il tempo

Il tempo di lavoro, stabilito in anticipo, deve essere materializzato con l'aiuto di strumenti visivi, (timer, cronometri, clessidra ecc) per evitare che l'alunno decida da sé quando interrompere e per sostenere l'attenzione (oltre a fargli capire che quella richiesta ha una fine..)

Therese Joliffe:



"La vita per me è una lotta: l'incertezza riguardo a cose che gli altri considerano banali, mi crea un'incredibile angoscia interiore. La mia indecisione riguardo agli eventi si estende anche ad altre cose, per esempio su dove devono essere riposti o ritrovati gli oggetti e su quello che le persone si aspettano da me. Credo che la causa di tutta la mia paura sia la confusione che mi provoca il non essere in grado di capire il mondo intorno a me. Questa paura mi porta al bisogno di chiudermi. Qualsiasi cosa che mi aiuti a ridurre la confusione mi rende la vita più sopportabile."

Strutturare

Nel concetto di strutturazione sono contenuti i concetti di:

- Programmazione**
- Organizzazione**
- Rigore tecnico**
- Corretta valutazione**

La strutturazione si deve basare sul funzionamento della mente autistica e seguire criteri di:

- Chiarezza**
- Essenzialità**
- Evidenza visiva**
- Pulizia sensoriale**

La **strutturazione** deve
essere **flessibile,** cioè
costituita in funzione dei
bisogni e del livello di
sviluppo della singola
persona con autismo **e**
modificabile in ogni
momento.

Strutturare gli spazi

organizzazione del contesto

Strutturare il tempo

organizzazione del tempo

Strutturare il lavoro

informazioni sulle sezioni\sequenze di lavoro

Strutturare i contenuti

creazione del materiale didattico

La **strutturazione dello spazio** è il modo in cui organizziamo l'ambiente educativo (dove posizioniamo i mobili e i materiali) e comprende:

Area per il gioco

Area di transizione

Area di lavoro vis à vis

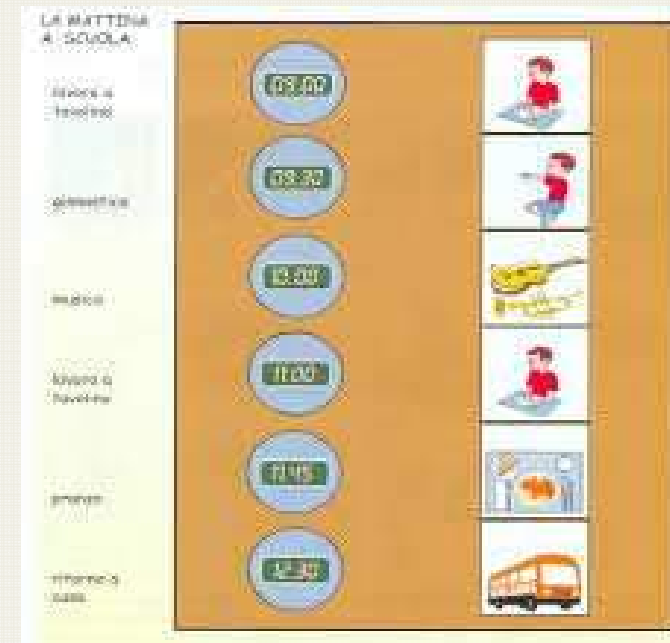
Area di lavoro individuale, ecc.



Uso di contrassegni e parole scritte (fotografia bambino, immagini, simboli, parole scritte)

Strutturare il tempo per:

- Permettere la previsione degli "eventi" del giorno (sapere cosa succederà nella giornata, dove, quando, per quanto tempo, con chi)
- Sfruttare le abilità visive
- Promuovere l'indipendenza
- Facilitare l'accettazione degli imprevisti





MATERIA

	GIMNASTICA		MATEMATICA
	MUSICA		LETTERE
	SCIENZE		FRANCESE
	RELIGIONE		TECNOLOGIA
	INGLESE		MENSA
	STORIA		
	GEOGRAFIA		
	ARTE E IMMAGINE		

GIORNO

	LUNEDI
	MARTEDI
	MERCOLEDI
	GIOVEDI
	VENEDI

NUMERO

	1		2		3		4		5
	6		7		8		9		10
	11		12		13		14		15
	16		17		18		19		20
	21		22		23		24		25
	26		27		28		29		30
	31								

www.factbook.it

GIORNO	NUMERO	MESE	ANNO
			2013

1ª ORA	MATERIA	PROFESSORE
2ª ORA		
3ª ORA		

RICREAZIONE	

4ª ORA	
5ª ORA	
6ª ORA	



Strutturare i contenuti

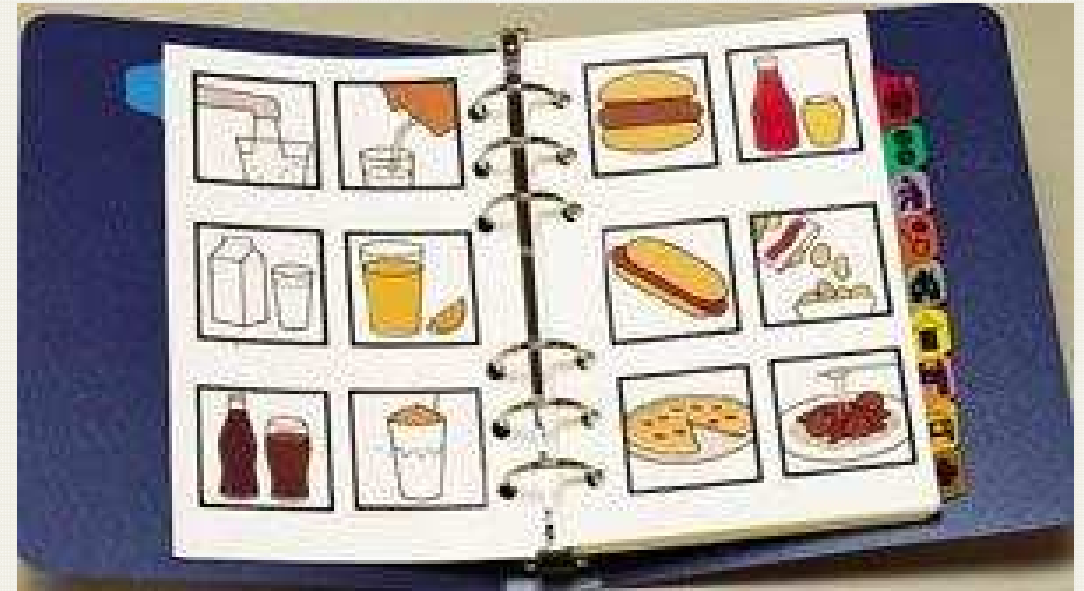
- Rendere chiaro ed evidente ciò che è importante
- Ridurre i dettagli irrilevanti
- Ristrutturare il formato visivo (*cornici, evidenziazione, ingrandimento, ecc.*)



Strutturare il lavoro



- Rendere le informazioni accessibili



ACCORGIMENTI , NON SOLO PER LORO....

- Usare diagrammi, schemi visivi, mappe concettuali durante le spiegazioni orali.
- Evitare il più possibile linguaggio figurato, metaforico, astratto (se usato spiegarlo)
- Sottolineare ciò che solitamente viene lasciato implicito perché intuitivo

Generalizzare

- La ripetizione, il “tutto uguale” rassicurante, permette all’alunno di appropriarsi dei processi di apprendimento e di fare dei collegamenti. **Attenzione** ad imprigionarlo in una routine che diventerebbe rapidamente rigida e difficile da modificare. Pertanto ogni nuovo apprendimento consolidato in un contesto conosciuto e rassicurante, va esteso ad altri luoghi persone tempi

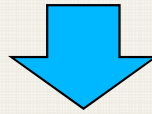
Comunicare

“...mia madre ed i miei insegnanti si chiedevano perché io gridassi. Gridare era l'unico modo che avevo per comunicare. Spesso pensavo tra me in maniera logica: adesso sto per gridare perché voglio dire a qualcuno che non voglio fare qualcosa”

Temple Grandin



In presenza di alcune patologie dove c'è
carenza di «motivazione» all'intenzionalità
comunicativa



- è fondamentale creare la motivazione a comunicare
- è necessario predisporre ambienti e situazioni comprensibili che favoriscano la motivazione a comprendere ed esprimersi
- è necessario che siano a disposizione “mezzi” per comunicare

Imparare a comunicare



- 1 non è mai troppo presto**
- 2 non è mai troppo tardi**
- 3 non è una attività solitario e\o esclusiva**
- 4 non ha senso saper comunicare solo con qualcuno**
- 6 non ha senso comunicare solo un'ora al giorno**

Pregiudizi sulla CAA



- È meglio utilizzarla dopo aver provato tutto il resto
- È solo per chi non parlerà mai
- Ostacola lo sviluppo del linguaggio
- È necessario un certo livello cognitivo
- Serve solo in uscita
- È impossibile se ci sono problemi di comportamento
- È adatta solo fino ad una certa età
- E tanti altri...



Invece

- Va messa in atto più precocemente possibile
- È per chiunque abbia bisogni comunicativi
- Accelera e potenzia lo sviluppo linguistico
- Sostiene lo sviluppo cognitivo
- Sostiene la comprensione
- Migliora i problemi di comportamento
- Ecc.

In sintesi... Cosa si può\deve fare

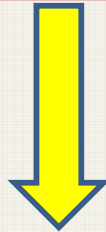
- *lavorare in team*
- *focalizzarsi sugli obiettivi fondamentali*
- *usare supporti visivi per la comunicazione ogni volta che sia possibile*
- *usare un linguaggio concreto ed essere prudenti con le metafore, l'ironia, ecc*
- *fare attenzione alla strutturazione sensoriale dell'ambiente e realizzare i necessari adattamenti*
- *routine e predicibilità* ma anche insegnare loro come affrontare i cambiamenti
- *usare prudenza nell'imporre il contatto oculare* Queste persone possono guardarvi o ascoltarvi ma non tutte e due le cose insieme. Il fatto che non vi guardano mentre parlate non significa automaticamente che non vi ascoltano
- *saper gratificare (non vuol dire solo rinforzare, premiare ma metterli in condizione di sperimentare il successo)*
- *saper attendere le risposte*
- *approccio funzionale ai problemi comportamentali*
- *coinvolgimento delle famiglie*

Il comportamento problema



La diagnosi ed il comportamento problema

La diagnosi non spiega però la presenza nei vari contesti dei comportamenti problema



I comportamenti problema devono essere considerati aspetti unici e fondamentali da spiegare in sé, al di là della diagnosi, in quanto manifestazioni caratteristiche di quella persona, non di quella etichetta diagnostica, La diagnosi non è una «giustificazione» di quel comportamento.

Cosa succede....

Spesso si risponde soltanto in modo assistenziale e gestionale ai comportamenti problema.

Molto spesso i comportamenti problema logorano i rapporti educativi o favoriscono la delega del problema e non la presa in carico, l'evitamento ecc.



Spesso si è portati a pensare che i fattori responsabili dei comportamenti problema siano fuori della nostra portata ma ciò non è che un'autoassoluzione, una deresponsabilizzazione..



Il CP invece...

Non fa parte della patologia ma è una
CONSEGUENZA dei DEFICIT dovuti alla patologia
PLASMATO inavvertitamente dall'ambiente
circostante:

ogni comportamento è appreso

Ogni comportamento sia adattivo che disadattivo

- Aumenta
- Diminuisce
- Permane
- Scompare



in stretta connessione
con i

Rinforzi

dell'ambiente



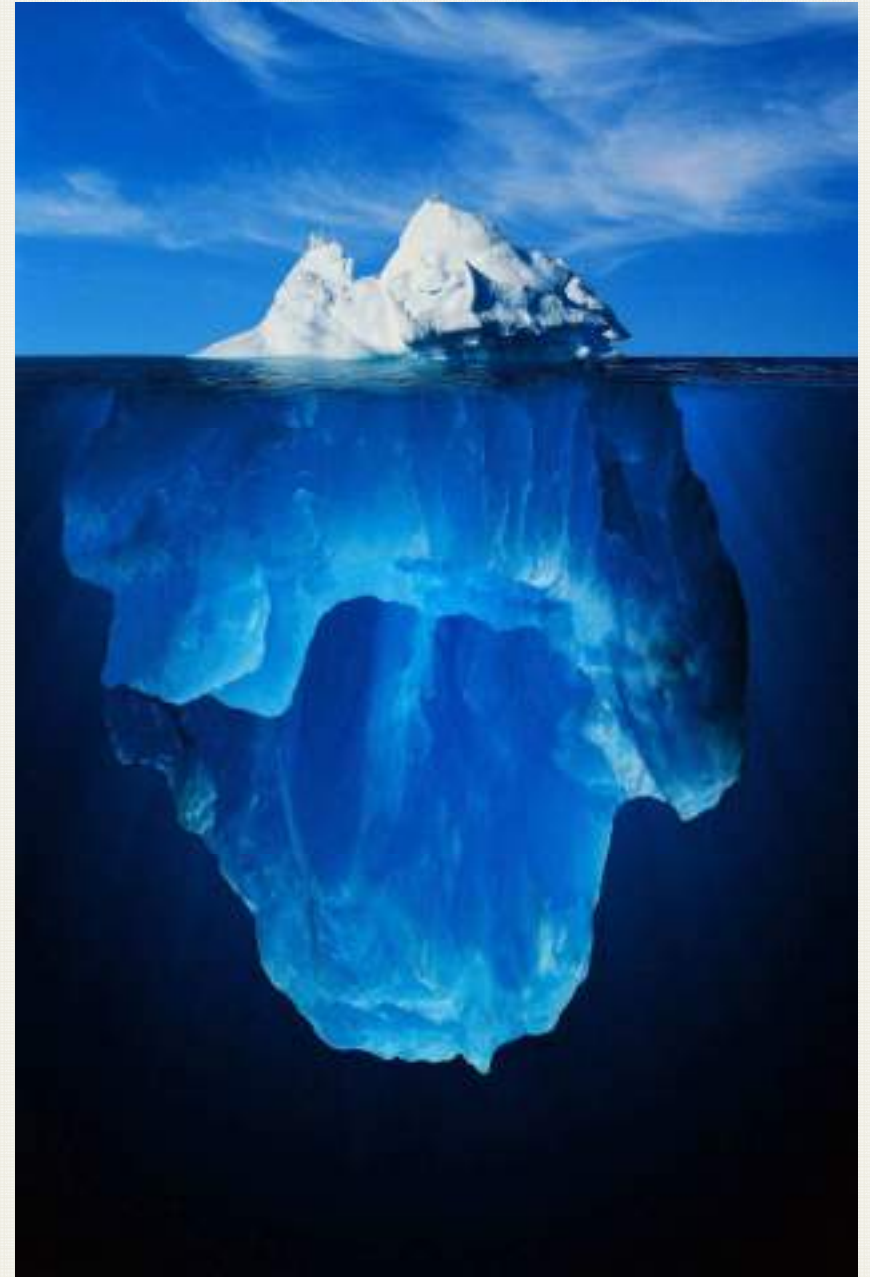
cioè sono mantenuti
dalle conseguenze

I COMPORTAMENTI PROBLEMA

- SONO SEMPRE UNA FORMA DI COMUNICAZIONE (entrata/uscita)
- LA QUASI TOTALITÀ DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA È CONTROLLATA DA VARIABILI CONTESTUALI
- HANNO SEMPRE UNA MOTIVAZIONE
- COME OGNI COMPORTAMENTO SONO “APPRESI”, MANTENUTI DAL CONTESTO È QUINDI **SENSIBILI**
AL CAMBIAMENTO

Comportamento problema

- Bassa tolleranza alla frustrazione
- Anomalie sensoriali
- Incapacità di comunicare disagio, dolore ecc
- Modificazione delle routine





DEFICIT SOTTOSTANTI



Comunicare

“...mia madre ed i miei insegnanti si chiedevano perché io gridassi. Gridare era l'unico modo che avevo per comunicare. Spesso pensavo tra me in maniera logica: adesso sto per gridare perché voglio dire a qualcuno che non voglio fare qualcosa”

Temple Grandin



C'è un forte legame tra comportamento problema e comunicazione

- *Il comportamento problema funziona spesso come forma primitiva di comunicazione per gli individui che non possiedono ancora o non usano, forme più sofisticate di comunicazione tali da porli in grado di influenzare gli altri per ottenere una vasta gamma di effetti desiderabili, chiamati in letteratura, “rinforzi” (E. CARR)*

IL COMPORTAMENTO PROBLEMA HA SEMPRE una motivazione ed un intento comunicativo

*cioè comunica, qualcosa, anche se lo fa in modo
drammaticamente negativo per il soggetto e per gli altri è un
comportamento **funzionale** al soggetto*

- ▶ “Ho bisogno di aiuto”
- ▶ “Sono annoiato”
- ▶ “Sono arrabbiato”
- ▶ “Non capisco “
- ▶ “ Non riesco a farmi capire”
- ▶ “Ho voglia di svolgere un'altra attività”
- ▶ “Non ho voglia di stare in questo luogo”
- ▶ “Non mi sento bene”
- ▶ Ecc.

Quale intervento?



Se il CP è un problema di **comunicazione**, il suo **trattamento** non può essere limitare, contenere, eliminare il comportamento inadeguato ma deve mirare a identificare la funzione ed insegnare forme alternative e più efficaci di comunicazione

II COMPORTAMENTO PROBLEMA

serve a:

OTTENERE **qualcosa**

- ▶ ATTENZIONE
- ▶ UN'ATTIVITÀ
- ▶ UN OGGETTO
(cibo, giochi)
- ▶ UN FEEDBACK
SENSORIALE
(fine della noia,
una
stimolazione, ...)

EVITARE **qualcosa**

- DA QUALCHE
SITUAZIONE
- DA UN'ATTIVITÀ
TROPPO DIFFICILE
- DA UN'ATTIVITÀ O
SITUAZIONE NON
GRADITA (con
eccessive stimolazioni
sensoriali, una situazione
che produce ansia o paura)



IL RINFORZO = STIMOLO che aumenta la probabilità di emissione di una risposta. Il RINFORZO può essere

POSITIVO

NEGATIVO

+

Uno stimolo

(oggetto, cibo o attività) che quando presentato, immediatamente dopo un certo comportamento, aumenta, nel futuro, la frequenza di quel comportamento

-

Uno stimolo

(es. richiesta) che se rimosso immediatamente, dopo un certo comportamento, aumenta, nel futuro la frequenza di quel comportamento.

L'intervento è sempre utile e necessario

È possibile intervenire in modo
psicoeducativo, con buone probabilità di
successo, nei comportamenti problema di
persone con deficit intellettivo anche
grave, ciò non significa illudersi di
risolvere ogni problema



Da dove si comincia?



Si affrontano per primi i
comportamenti più
pericolosi o con frequenza più alta.

Si affronta **un comportamento per volta**

L'OSSERVAZIONE CONSENTE L'ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

IL SETTING: sono i dati ambientali (disposizione dell'aula, del gruppo in relazione a una data attività, il contesto in cui si è manifestato il CP)

DESCRIZIONE DEL CP: descrizioni specifiche e contingenti e non interpretazioni psicologiche

ANTECEDENTE: ciò che accade immediatamente prima del comportamento problema

RISPOSTA DELL'AMBIENTE: descrizione di come reagisce l'ambiente immediatamente dopo quel comportamento

CONSEGUENZE: descrizione delle reazioni del bambino

FONDAMENTALE COME METODO E STRUMENTO : **L' Osservazione**

- *L'OSSERVAZIONE*
DELLA PERSONA NEL
CONTESTO, TENENDO
IN CONSIDERAZIONE
TUTTI I FATTORI
INTERNI (STATO PSICO-
EMOTIVO) ED ESTERNI
(CONTESTO E EVENTI
COLLATERALI)

- L'osservazione deve essere
oggettiva, si devono
descrivere i comportamenti
Ma Attenzione il
comportamento è qualcosa
che una persona DICE O FA,
non **COME È**

FONDAMENTALE COME METODO E STRUMENTO: L' OSSERVAZIONE



L'OSSERVAZIONE DELLA PERSONA NEL CONTESTO, TENENDO IN CONSIDERAZIONE TUTTI I FATTORI INTERNI (stato psico-emotivo) ED ESTERNI (contesto e eventi collaterali)

L'OSSERVAZIONE DEVE ESSERE OGGETTIVA, SI DEVONO DESCRIVERE I COMPORAMENTI

ATTENZIONE, IL COMPORAMENTO È QUALCOSA CHE UNA PERSONA DICE O FA, NON COME È

L'OSSERVAZIONE DEVE
CONSIDERARE UN PRECISO
ARCO DI TEMPO
(nello spazio della giornata,
per un periodo significativo)

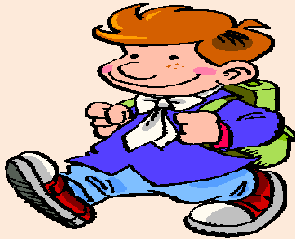
L'OSSERVAZIONE DEVE RIFERIRSI
A DIFFERENTI CONTESTI
(lavoro nel piccolo/grande gruppo,
laboratorio, ecc.)



Obiettivi SMART

A medio termine es:

- L'allievo manterrà un comportamento regolato durante gli spostamenti



A breve termine es:

- L'allievo rimane all'interno della fila
- Rispetta il proprio posto nella fila
- Non spinge i compagni
- Non corre
- ecc



Antecedenti-stimoli
che determinano la
probabilità che si verifichi un
certo comportamento

Comportamenti-risposte

Conseguenze
Qualsiasi evento, oggetto,
situazione o comp che favorisce la
ricomparsa di un'azione (rinforzo).

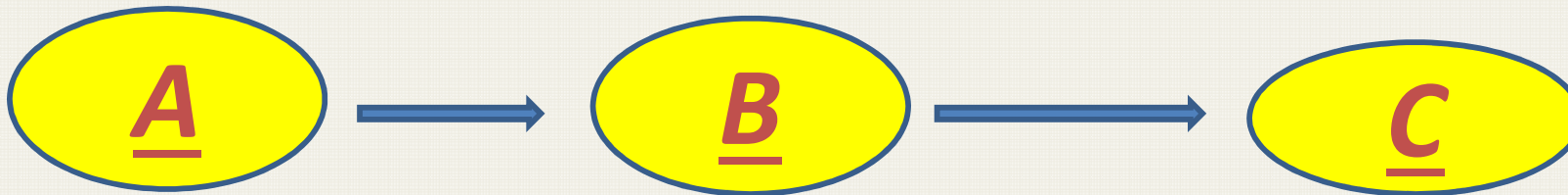
Descrivere ciò che
acprima cade del comp
problematico (regole,
aspettative,
comunicazioni,
pensieri...)

Descrivere in modo operativo
ciò che il bambino fa e indicare il
livello di gravità (lievem.
negativo: disturbante - gravem.
negativo: che può causare un
danno fisico o morale a persone
o cose). Evitare interpretazioni e
pregiudizi.

descrivere ciò che è successo
successivamente al
comportamento osservato

Uno strumento per l'osservazione

LO SCHEMA «ABC»



EVENTO ANTECEDENTE
(evento che dirige e precede il comportamento)

-REGOLE
-ASPETTATIVE
-COMUNICAZIONI
-PENSIERI

COMPORAMENTO
(un fatto osservabile e modificabile)

CONSEGUENZE
(reazioni date dal comportamento)
-PREMI (rinforzi positivi e negativi)
-PUNIZIONI
-AZZENZA DI CONSEGUENZE
-SHAPING *(rinforzo di un comportamento che si avvicina a quello desiderabile) relativamente facili per il soggetto seppur ancora distanti, per poi rinforzare quelli che si avvicinano sempre di più al comportamento meta. Per fare ciò il terapeuta o l'educatore deve scomporre l'obiettivo finale.*

Dall'osservazione deriva ***L'Analisi Funzionale del CP***

- **1- Permette una lettura dinamica del comportamento e di tutte le variabili socio-ambientali coinvolte nel suo sviluppo e nel suo mantenimento.**
- **2- E' Il concetto cardine alla base del modello comportamentista. Anche nota come Analisi funzionale ABC, definisce il comportamento (B *Behavior*) in relazione a fattori antecedenti "scatenanti" (A *Antecedent*) e conseguenti (C *Consequent*).**

Dall'analisi funzionale deriva
L'intervento educativo: Strategie e alleanze

IL CONCETTO DI «ALLEANZA PSICOEDUCATIVA»



È necessaria la condivisione di intenti, strategie, modalità di risposta ecc., tra tutti gli adulti di riferimento, portata avanti con coerenza al fine di perseguire risultati positivi.

Ottenere risultati positivi non significa semplicemente eliminare il CP. Un vero intervento psicoeducativo non distrugge, ma crea nuove modalità, più evolute, di espressione e di comunicazione.

Interventi



Proattivi

TECNICHE COGNITIVO COMPORTAMENTALI
Alcune TTC utili a modellare comportamenti autonomi

sono:

- →PROMPT
- →FADING
- →MODELING

- →SHAPING
- →RINFORZO
- →TOKEN ECONOMY

Reattivi

In risposta al CP:

- ESTINZIONE(Cp non gravi)
- Punizione (negativa e positiva)
- Token (a sottrazione)
- TIME AUT

Alcune leggi dell'apprendimento da tenere conto nel
predisporre programmi educativi

- Ogni comportamento è appreso
- Tutti apprendiamo attraverso l'esperienza
- Ogni comportamento dipende da variabili che lo precedono e da quelle che lo seguono
- Si apprendono cose per le quali siamo ricompensati
- Ogni persona cesserà di fare le cose per le quali non è ricompensata
- Ogni persona impara meglio le cose insegnate a piccole tappe, ognuna delle quali è ricompensata

Comunicare

“...mia madre ed i miei insegnanti si chiedevano perché io gridassi. Gridare era l'unico modo che avevo per comunicare. Spesso pensavo tra me in maniera logica: adesso sto per gridare perché voglio dire a qualcuno che non voglio fare qualcosa”

Temple Grandin





Quando...

- Quando ci sono imprevisti e cambiamenti all'interno di una situazione nota
- Quando ci si trova di fronte ad una situazione nuova
- Quando si deve gestire l'attesa
- Quando ci sono momenti di transizione
- Quando viene richiesto alla persona di svolgere dei compiti
- In presenza di stati d'animo quali paura, ansia, disagio,

Perchè...

- Difficoltà di comunicazione
- Difficoltà di intuizione sociale
- Attaccamento alla routine
- Difficoltà di organizzazione e di iniziativa
- Difficoltà di generalizzazione
- Problemi sensoriali (*ipersensorialità*)

- Attirare l'attenzione
- Ottenere qualcosa di piacevole (*cibo, oggetto o attività*)
- Fuggire da qualcosa (*un compito, un'attività, una persona*)
- Manifestare un disagio, un malessere o dolore
- Reagire all'interruzione di un rituale o di una routine consolidata

Che fare...

- Osservare (antecedente/ conseguente, frequenza, contesto, ecc.)
- Impostare l'intervento per rimuovere la causa sulla base dei dati e delle informazioni raccolte
- Utilizzare le strategie più efficaci (strategie di modificazione dell'ambiente, strategie di modificazione del comportamento)

Interventi basati sulle **conseguenze** del comportamento

- Analizzare i rinforzi che inducono, mantengono e controllano il comportamento per eliminarli
- Rinforzare comportamenti alternativi il più possibile incompatibili con quello che si vuole eliminare
- Aumentare le abilità di comunicazione
(Comunicazione Aumentativa Alternativa)

Intervento educativo : Osservazione e condivisione

Che cosa avviene ?	
In quale contesto ?	
Con chi ?	
Quando e quanto dura ?	
Con quale frequenza si manifesta ?	
Cosa facciamo di solito al manifestarsi del comportamento ?	
Cosa lo esaspera ?	
Cosa lo fa diminuire ?	

Osservazione\auto-osservazione

DATA	CONTESTO	COMPORAMENTO PROBLEMA	COSA HO FATTO	COME HA REAGITO LA PERSONA

Bibliografia

- **Hodgdon L.A., - Strategie visive e comportamenti problematici, Ed. Vannini, Gussago (BS), 2002**
- **Schopler E., Reichler R.J., Lansing M., - Strategie educative nell'autismo, Ed. Masson , Milano, 1991**
- **Cottini L. L'autismo a scuola Carocci 2013**
- **Ianes D. e Camerotti S. (2002), Comportamenti problema e alleanze psicoeducative, Trento, Erickson**
- **De Clercq H. Il labirinto dei dettagli , Erickson 2011**
- **Rivista «Handicap Grave»(dir. Carlo Ricci) Edizioni Erickson**
- **Rivista «Autismo e disturbi dello sviluppo»(dir. Michele Zappella) Edizioni Erickson**

Testimonianze

Grandin T. Pensare in immagini, Erickson 2001

Joliffe T., Lakesdown R., Robinson C., Autism, a personal account,

Schovanec J. Io penso diverso Rizzoli 2013

Higashida N., Il motivo per cui salto Sperling § Kupfler 2014

Alcuni suggerimenti bibliografici sul tema



L'AUTISMO NON è UN «RIPIEGAMENTO» SU SE STESSI, UNA CHIUSURA VOLONTARIA: QUESTO PREGIUDIZIO è INADEGUATO PER ESPRIMERE UN ALTRO MODO DI PENSARE, DI FUNZIONARE, DI ESSERE AL MONDO.

Sarebbe forse più appropriato pensarle come persone con un diverso background culturale

...essere autistici non significa non essere umani ma essere diversi. In un certo senso sono solo mal «equipaggiato» per sopravvivere in questo mondo, ma la mia personalità è rimasta intatta, la mia individualità non è danneggiata e non ho desiderio di essere guarito da me stesso.....

Lavorate con me per costruire ponti tra noi.. (J. Sinclair in Peeters 99)

Per approfondire..

Il problema del comportamento è un messaggio: interventi basati sulla comunicazione per l'handicap grave e l'autismo, E.g. Carr, Erickson

Disturbo del comportamento nell'autismo e in altre forme di handicap psichico, G. Laxer, P. Trehin; Phoenix, 2001.

Autismo. Dalla conoscenza teorica alla pratica educativa, T. Peeters, con H. Delclercq; Uovonero, 2012.

Bogdashina Olga (2011) Le percezioni sensoriali nell'autismo e nella sindrome di Asperger, Uovonero: Crema

De Clercq H. (2003) Il labirinto dei dettagli Erickson

M. Demchak, K.W. Bossert L'assessment dei comportamenti problema, Vannini, 2004

Per approfondire

Quill, K. A. (2007) Comunicazione e reciprocità sociale nell'autismo; Erickson

Dyrbjerg P., Vedel M. (2008) L'apprendimento visivo nell'autismo Erickson

Sainsbury (2010) Un'aliena nel cortile, Uovonero: Crema

Vivanti G. (2010) La mente autistica, Omega Edizioni: Torino

De Clercq H (2011) L'autismo da dentro, Erickson: Trento

SINPIA Linee guida per l'autismo 2005